Documento del comitato esecutivo dopo l'aggiornamento dell'assemblea regionale

Il PCI: giunta efficiente stabile e in tempi brevi

Riconfermata la disponibilità dei comunisti per un programma di rinnovamento - Mantenere e consolidare il quadro delle intese che ha permesso l'elezione dell'ufficio di presidenza del consiglio E' necessario approfondire il dibattito con i lavoratori e tutti i cittadini della capitale e del Lazio

L'esecutivo regionale del PCI si è riunito per esaminare la situazione politica all'indomani della seduta del Consiglio regionale di venerdì scorso. Come è noto, l'assemblea, che avrebbe dovuto eleggere il presidente e i componenti della Giunta regionale, è stata sospesa ancora prima dell'inizio del dibattito politico dopo una richiesta in tal senso avanzata dal gruppo socialdemocratico ed accettata a maggioranza dalla conferenza dei capigruppo.

Il presidente del Consiglio, il compagno Ferrara, convocherà i rappresentanti dei partiti nei primi giorni di settembre, per verificare lo stato delle trattative. In quella riunione sarà concordata la data (entro la prima quindicina del mese) per la convocazione del Consiglio.

Al termine della riunione dell'esecutivo è stato emesso un comunicato. Ne pubblichiamo il testo.

«L'esecutivo regionale del PCI, pur comprendendo il faticoso travaglio politico che si è aperto nella DC e in altri partiti all'indomani del voto del 15 giugno, e considerando con la più grande attenzione la natura nuova dei processi che si sono determinati nel Lazio, ritiene tuttavia che il rinvio a settembre dell'elezione della giunta non corrisponda all'esigenza sempre più pressante di interventi efficaci e tempestivi, in una situazione caratterizzata da una crisi economica particolarmente grave. In particolare, si richiamano con fermezza le forze politiche alle proprie responsabilità per scongiurare il pericolo che i tempi politici pur necessari per affrontare le questioni tuttora aperte non portino ad ulteriori dilazioni e rinvii, facendo pagare alle istituzioni democratiche e ai cittadini il prezzo delle contraddizioni e delle difficoltà interne a taluni partiti.

«Il PCI si è assunto, sin dall'inizio della nuova legislatura, tutte le responsabilità che gli derivano dal fatto di essere partito di maggioranza relativa nella città di Roma e nella Regione del Lazio. In tal senso la linea che noi abbiamo indicato è quella di una generale svolta democratica con un peso diretto e nuovo del PCI nella direzione della regione. Sta ora alle altre forze politiche, e in particolare alla DC, dare risposte non equivoche su questo terreno.

«E' comunque chiaro che il PCI compirà con determinazione tutti i passi in avanti che la situazione rende possibili e necessari, al fine di avvicinare l'obiettivo della svolta democratica. E', questa, la linea delle più larghe intese democratiche e delle convergenze unitarie attorno ad un programma di profondo rinnovamento, che i comunisti intendono ribadire e che hanno seguito con coerenza nel corso di tutta la campagna elettorale. E' a questa proposta di unità e di intesa che grandi masse popolari hanno dato un consenso ampio e consapevole.

«Rispetto alla situazione nuova che si è determinata nel Lazio grazie alla iniziativa ferma e responsabile del PCI, gli altri partiti hanno dovuto prendere atto che una fase nuova si è aperta nella vita della Regione, e che non è più possibile non fare i conti con la grande forza che il PCI rappresenta. Ma, se una revisione delle vecchie e ormai logore posizioni si è imposta, dando già vita ad un quadro di intese da cui è scaturita l'elezione di un presidente comunista al Consiglio regionale, tuttavia essa è ancora insufficiente e contraddittoria. In particolare la DC deve dare prova con i fatti di avere definitivamente abbandonato la strada dello scontro e della contrapposizione. La stessa posizione del confronto con il PCI, che gli organi dirigenti regionali di questo partito hanno dichiarato di voler perseguire, pur partendo dal riconoscimento che la politica del centro-sinistra è ormai superata, appare inadeguata rispetto alla gravità e complessità dei problemi.

«Oggi — prosegue il documento del PCI — la questione politica che si pone con maggiore urgenza è quella di far progredire il quadro di intese che già si è realizzato con l'elezione del presidente del Consiglio regionale, compiendo ulteriori progressi in questa direzione. E' questa la via più sicura, realistica e concretamente praticabile per avviare a Roma e nel Lazio un processo di reale rinnovamento. Altre possibilità non esistono e sono politicamente impraticabili, come quella della cosiddetta giunta minoritaria di sinistra.

«Una simile indicazione, lungi dall'essere più "avanzata", farebbe invece arretrare tutto il quadro politico, bloccando quel processo di convergenze che si è aperto positivamente, sia pure con limiti e insufficienze. E ciò non solo perchè ci troveremmo di fronte all'unico caso in Italia di una giunta di sinistra "minoritaria" per definizione, che con 28 seggi su 60 non potrebbe governare, ma anche perchè, invece di spostare in avanti gli equilibri interni alla DC e agli altri partiti, si favorirebbe un arroccamento della Democrazia cristiana e di altre forze moderate su posizioni di rottura e di scontro aperto, finendo col rimettere in giuoco gli stessi fascisti oggi isolati come non mai all'interno dell'Assemblea regionale e della vita politica.

Proseguire il confronto

«E' necessario, dunque — continua il documento dell'Esecutivo regionale — seguire la via che ha già dato frutti positivi, sconfiggendo le ultime resistenze e le manovre dilatorie. Fondamentale, in questo senso, è la prosecuzione di un ampio e costruttivo confronto sui programmi e sugli obiettivi da realizzare. Il PCI ha già da tempo dichiarato la sua disponibilità ad elaborare con gli altri partiti democratici un programma di profondo rinnovamento, che possa trovare il più ampio consenso nel Consiglio regionale. Un tale programma deve avere carattere di operatività, e deve essere in grado di compiere scelte prioritarie attorno alle quali conseguire subito risultati concreti, nell'interesse delle grandi masse popolari, giovanili e femminili. E' questo il modo con il quale i comunisti sono certi di rispondere positivamente alla fiducia loro espressa dai cittadini e dai lavoratori.

«E' indispensabile, in questa fase, non fornire alcun alibi, di qualsiasi natura esso possa essere, a quelle forze che dentro la DC meditano una rivincita e che tentano di ostacolare e bloccare i process; nuovi aperti col voto del 15 giugno. Di qui discende anche la necessità di un più alto grado di unità tra noi e i compagni socialisti, al di fuori di ogni impostazione tatticistica. Noi riteniamo che il PSI ha e può ancor più giuocare un ruolo decisivo; ma questo tanto più a condizione che si battano al suo interno posizioni tuttora ambigue o, persino, inaccettabili come quelle di chi, sia pure in modo indiretto, dimostra di privilegiare ipotesi minoritarie e "alternative", in contrasto con gli stessi deliberati del CC del PSI.

«Il Partito comunista italiano si impegna, anche nella fase attuale, a chiarire la sua posizione e la situazione che si è determinata alla Regione Lazio tra i lavoratori, i giovani, le donne, sollecitando contributi e indicazioni positive da tutti i settori produttivi e laboriosi della società romana e laziale. In tal senso è importante e necessario utilizzare, in queste settimane, anche i numerosi festival dell'*Unità*, luoghi di confronto e di dialogo con le masse, per rendere esplicita la nostra linea e per approfondire il dibattito su questi temi con tutti i cittadini democratici ed antifascisti, e con le stesse forze politiche».

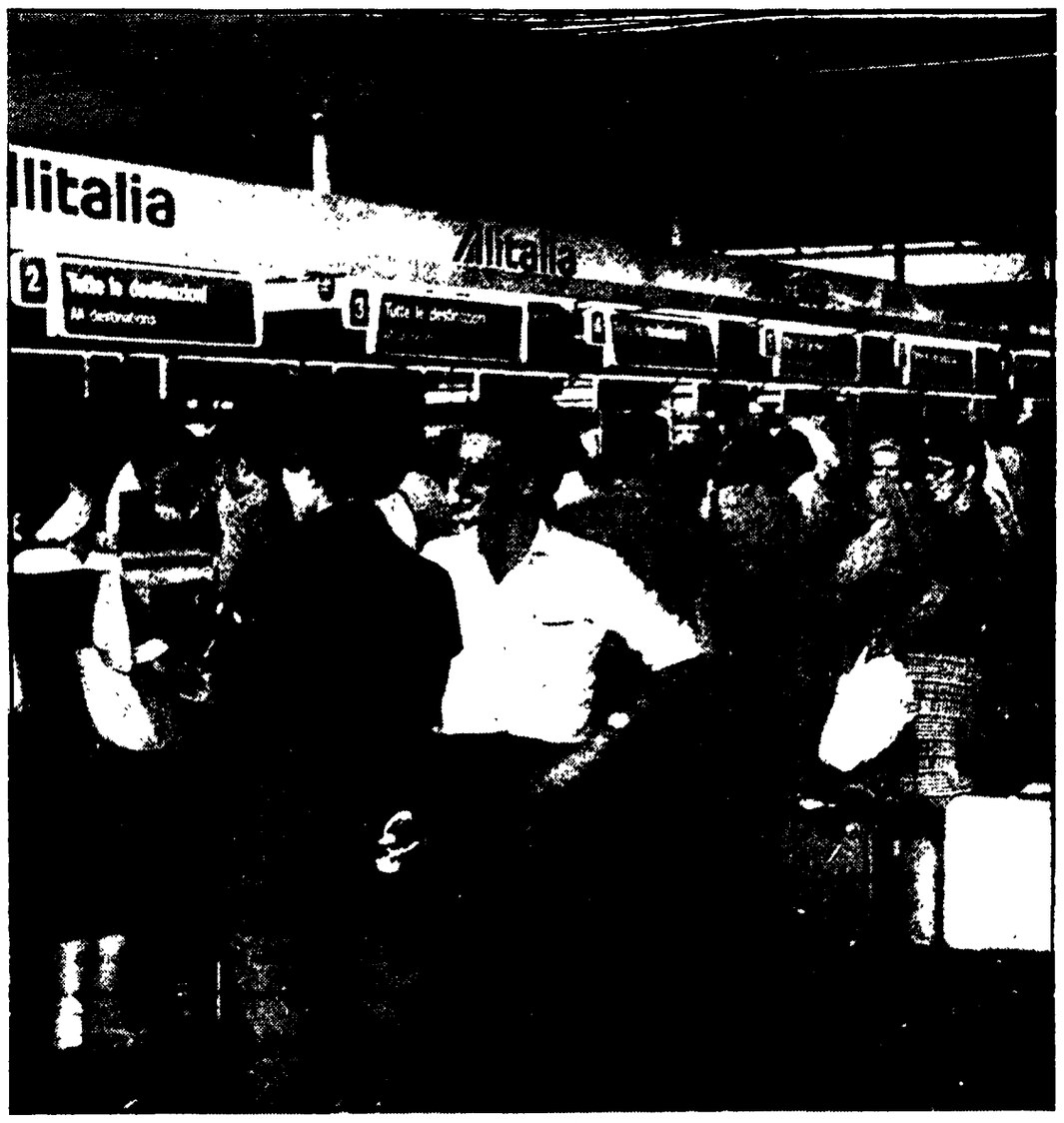
Per le giunte al Comune e alla Provincia

A Rieti il PRI conferma l'intesa con i comunisti e il PSI

I repubblicani di Rieti hanno ribadito la validità dell'accordo stipulato con il PSI e il PCI per la formazione delle giunte al Comune e alla Provincia. In un comunicato diffuso ieri, infatti, dopo aver sostenuto che la decisione della direzione regionale — che venerdì non aveva ratificato l'intesa — non esprime, a loro giudizio, «un rifiuto preconcetto dell'accordo stesso, in quanto prevede un approfondimento dei sondaggi con tutte le forze politiche», i dirigenti e i gruppi consiliari comunale e provinciale del partito affermano che «i repubblicani reatini ribadiscono formalmente ed unitariamente la validità degli accordi stipulati».

«Date queste premesse — conclude il comunicato — i repubblicani reatini, congiuntamente al PCI e al PSI, e in base anche alle recenti posizioni contenute nell'accordo stipulato, invitano la DC e il PSDI a voler verificare se esiste o meno la possibilità, anche da parte loro, di accettare integralmente i contenuti politici e programmatici concordati. A tale scopo invitano le delegazioni della DC, del PSDI, del PSI, del PCI ad un incontro presso la sede del PRI per il giorno 12 agosto».

Il PCI, dal canto suo, ha ribadito le sue posizioni, già espresse nei giorni scorsi: si deve già registrare un grave ritardo nella convocazione delle assemblee comunale e provinciale, dovuto al boicottaggio e all'ostinazione della DC. E' assolutamente necessario perciò che le difficoltà nate tra i repubblicani della città e la direzione regionale del PRI non comportino il rinvio del Consiglio comunale.



Alcuni passeggeri in attesa dell'imbarco. La folla dei viaggiatori non ha mai superato il limite di guardia.

Termini presa d'assalto da 25.000 viaggiatori

L'elenco dei bar e delle latterie aperti a Ferragosto

La «fuga» dei romani dalla città e dal caldo, anche per soli pochi giorni, continua: il traffico sulle strade e alla stazione non accenna a diminuire. Anche ieri le autostrade del Lazio sono state invase da migliaia di macchine, che si dirigevano verso le località di villeggiatura. Davanti ai caselli, per tutta la mattinata si sono ripetute le scene di lunghissime file di auto che procedevano a passo d'uomo. All'uscita di Roma nord, si è formata una coda di due chilometri e mezzo di veicoli, che hanno atteso per ore di poter entrare nell'autostrada.

Ma se il traffico stradale è rimasto intenso senza tuttavia superare i livelli già raggiunti nei giorni scorsi, quello ferroviario ha subito un brusco aumento. Ieri Termini è stata presa d'assalto da migliaia di viaggiatori, più di venticinquemila.

Per chi resta in città, e non sono pochi, non rimane che l'afa e la «serrata» estiva di moltissimi negozi. E' proprio per ovviare a questa spiacevole situazione che l'Associazione esercenti gelaterie e latterie ha predisposto dei turni nei vari quartieri per il periodo di Ferragosto. Ne pubblichiamo un primo elenco:

Appio Latino: Franco Marini, via Orvieto 27; Antonio Schiara, via Amiterno 16; Dino Strinati, via Segesta 15. Giovanni De Paolis, circonvallazione Appia 13; Maria Napoleoni, via M. Menghini 6. **Aurelio:** Domenica Grossi, via Aurelia 592; Gervasio Corradini, via Aurelia 74; Giorgio Berardi, largo Porta Cavalleggeri 35. **Castro Pretorio:** Giuseppe Toccacelli, via Castelfidardo 27; Stella, via Castelfidardo; Francesco Pignotti, via Calatafimi 14. **Collatino:** Amelio Tagnani, via della Serenissima 65; Lorenzo Di Francesco, largo Diego degli Angeli 6; Annunziata Sparaco, via Cherso 156; Antonio Ledda, via Venezia Giulia 28. **EUR:** Angelo Serra, viale Marconi 467; Ettore Cetta, viale America 3. **Flaminio:** Genoveffa Portello, via Flaminia Vecchia 978. **Gianicolense:** Azlio Ponzani, via di Bravetta 42; Gerardo Apolloni, viale Trastevere 261; Santino Armeni, viale Quattro Venti 14; Franco Poleggi, via dei Feltreschi 11. **Monte Mario:** Antonio Salinetti, via Augusto Conti 15. **Montesacro:** Seconda Massi, via Valsugana 42; Maddalena Bar, via Nomentana Nuova 1; Silvano Caizini, via Nomentana Nuova 85; Nello Iacobini, viale Tirreno 61. **Monti-Esquilino:** Alberto Zanobi, via Genova 11; Massimo Ruggeri, via Cirolì 93; Oberdan Frasca, via Principe Eugenio 112. **Nomentano:** Guido Saggese, viale XXI Aprile 67, Enzo Fantini, via Pavia 28 a; Capitanucci, piazza Campidano 3; Maria Di Biasio, via Salento 19; Giuseppe De Francesco, piazza Vespri Siciliani 6. **Ostiense:** Vincenzo Lombi, via delle Sette Chiese 72; Maria Luisa Fraternali, via Giovannipoli 30; Antonino Beccati, via Garibaldi 127; Vittorio Pomanti, via Costatino 18; Bruno Galippa, via A.B. Cairoli 11. **Parioli:** Luigi Piazza, via S.V. Filippo 8; Giovanni Barchetti, via E. Duse 1. **Pietralata:** Mario Rosselli, via dei Durantini 147; Orlando Marzialli, via Durantini 100; Fidalma Mattoni, via Rocchi 27, Francesco Gallico, via Durantini 54. **Ponte:** Fausto Amore, via Banchi Nuovi 41, Pietro Marinelli, via Banchi Nuovi 107. **Portuense:** Gisella Germoni, via Bombelli 20; Vincenzo Troncanetti, via Cardano 32; Giuseppe Spatuzzi, via Greppi 84; Roberto De Romanis, via Valli 81. **Prati:** Edelvina Cecchini, piazza Risorgimento 7; Giuseppe Necci, via F. Massimo 49. Pellacchia Pignotti, via Cola di Rienzo 105. **Prenestino-Centocelle:** Escenzo Ranalletta, via dei Castani 192; Giovanni Mucci, via Prenestina 406, Maria Verucci, via dei Gelsi 77; Alessio Campana, via Sebastiani 50; Gino Mari, via Manfredonia 20. **Prenestino-Labicano:** Giulio Biancifiori, via Carmagnola 22; Pietro Necci, via F. di Lodi 68, Antonio Massa, circonvallazione Casilina 27; Vincenzo Chiricosta, via B. Bordoni 17. **Prima Porta:** Angelo Benedetti, via valle Murliana 87. **Primavalle-Boccea:** Nunzia Diglio, via Prospero S. Croce 57. **Regola:** Mario Chiatti, via dei Giubbonari 54. **Salario:** Giovanni Pallotti, via Simotto 45; Delio Finocchi, via Paoletti 27. **Sallustiano:** Filippo Passerini, via Quintino Sella 21; Fabio Toscroni, via Piave 30. **San Lorenzo:** Attilia Focardi, via dei Sabelli 40; Sebastiano D'Annibale, via dei Campani 20, Rosa Baldi, piazzale Tiburtino 24. **Testaccio:** Pietro Pistilli, piazza Testaccio 42; Carlo Nardi, piazza Testaccio 30. **Torrespaccata:** Giannursini, via delle Allodole 28. **Trastevere:** Pietro Passeri, via F. di Ripa 110 Luisa Vala, via della Lungara 39 **Trieste:** Leonarda Raddato, viale Regina Margherita 10; Orlando Di Mario, viale Regina Margherita 185; Saverio Bernardini, viale Gorizia 37 **Trionfale-Balduina:** Cicolani, via Friggeri, Lucia Massetti, via L. Calvo 11; Nadia Calabresi, via Sebastiano Ziani 10 **Tuscolano:** Irma Toneatto, via La Spezia 105; Orsola Fanelli, via Stilicone 320, Graziella Simonelli, via Colli Albani 3, Giancarlo Piermattei, via S. Curione 19.

Migliorata la situazione al «Leonardo da Vinci», malgrado continui l'irresponsabile sciopero

L'AEROPORTO HA RETTO ALL'ESODO

File meno lunghe e disagi minori per i passeggeri - Regolare il settanta per cento dei voli nazionali e il cinquanta per cento di quelli internazionali - Larga mobilitazione dei lavoratori contro l'agitazione intrapresa dall'associazione autonoma dei piloti, che trova sempre meno seguito

E' andata addirittura meglio dell'altro ieri. All'interno della gigantesca sala delle linee internazionali del «Leonardo da Vinci» per tutta la giornata la folla di viaggiatori non ha mai superato i limiti di guardia. Il rombo dei jet che con regolarità «rullavano» sulle piste dell'aerostazione e si perdevano nel cielo, era alle orecchie di tutti un rumore rassicurante, la prova che l'aeroporto, anche se a ritmo ridotto, continuava a funzionare.

Anche la seconda giornata della lunga ed irresponsabile agitazione voluta dall'ANPAC (l'Associazione autonoma dei piloti) non è riuscita a paralizzare Fiumicino. Come già era avvenuto l'altro ieri, una parte cospicua dei voli sia internazionali che nazionali è stata mantenuta e migliaia di passeggeri hanno così potuto lasciare la città.

Anche per i passeggeri quindi, i disagi sono stati minori: file meno lunghe, ritardi meno gravosi, nessun incidente nè momenti di tensione, cosa quest'ultima che durante la prima giornata di sciopero si era verificata.

E non funziona certo grazie alle capacità organizzative dell'Alitalia, che soltanto all'ultimissimo momento si è ricordata della possibilità di preparare il programma di emergenza. A mandare avanti tutto, a impedire una paralisi gravissima e dannosissima soprattutto in questo momento in cui il traffico aereo è più intenso è la mobilitazione dei lavoratori aeroportuali delle centinaia di piloti che hanno rifiutato lo scontro e la logica corporativa dell'ANPAC. Non sono soltanto i piloti che aderiscono alla Fulat (la Federazione sindacale CGIL, CISL, e UIL della gente dell'aria) e che ha condannato duramente l'agitazione, ma anche personale di volo appartenente all'associazione autonoma, dissociatosi da questa prova di forza imposta dai dirigenti dell'ANPAC.

Una conferma di questa realtà, per molti versi nuova e inaspettata, viene dal numero di voli che ieri e l'altro ieri ha lasciato l'aeroporto. Si tratta del sessanta settanta per cento degli aerei per le linee nazionali e di oltre il 50 per cento di quelle internazionali a medio raggio. Basta confrontare questo dato con il numero dei piloti iscritti all'ANPAC (1.500 su duemila) per rendersi conto del fatto che molti di loro hanno continuato a lavorare.

La situazione ieri si presentava nella sostanza quasi normale allo scalo internazionale del «Leonardo da Vinci» anche perchè molti passeggeri che avevano prenotato i posti sugli aerei della compagnia di bandiera sono stati «dirottati» verso gli apparecchi delle compagnie straniere. Alcune di queste, tra cui la Canadian Pacific e la Lufthansa, hanno informato l'Alitalia della disponibilità a bordo dei loro voli di posti in cui sistemare eventualmente i passeggeri che non fossero potuti partire con la nostra compagnia di bandiera. L'Alitalia ha anche organizzato ieri due voli speciali, uno per Londra, e uno per Milano e Parigi.

Un po' più difficile invece la situazione allo scalo nazionale, dove comunque ieri non c'erano le lunghe file che avevano caratterizzato la prima giornata di sciopero. A rendere più disagevole la situazione è il fatto che la zona partenze è in via di ristrutturazione ed è quindi trasformata in una sorta di cantiere. A fornire le informazioni necessarie e a indirizzare i passeggeri verso i loro voli vi è però un gruppo di lavoratori dell'Alitalia, che si prodigano per alleviare in qualche modo i disagi.

«E' una situazione difficile — commentano molti lavoratori dell'aeroporto raccolti attorno alla palazzina dell'Alitalia al «Leonardo da Vinci» — ma chi voleva creare la paralisi e il caos è stato sostanzialmente sconfitto».

D'altronde l'agitazione dei piloti dell'ANPAC è venuta in un momento particolarmente delicato. Proprio in queste prime settimane, d'agosto e ora con l'approssimarsi di Ferragosto, infatti, il traffico aumenta notevolmente: difficoltà in questo periodo sono sempre state all'ordine del giorno. «Tanto più che — spiega un pilota che non ha aderito allo sciopero — mentre si registra un continuo incremento della domanda di circa il 7 per cento, l'Alitalia in questo ultimo anno ha diminuito del 10 per cento i propri voli».

Rogo di scarpe in un magazzino

Un magazzino di articoli di abbigliamento e di scarpe è andato completamente distrutto a Fiumicino (paese) in seguito ad un furioso incendio divampato nel sotterranei di uno stabile di via Giovan Battista Grassi. Il proprietario del deposito, Renato Venturi, di 53 anni, che non era assicurato, ha valutato un danno pari ad oltre quindici milioni.

L'opera di spegnimento delle fiamme è stata particolarmente difficile, ed è durata dalle 13 alle 17. I vigili del fuoco sono tuttavia riusciti ad evitare che il fuoco si propagasse ai ventiquattro appartamenti sovrastanti il magazzino i quali per sicurezza sono stati tenuti sgomberi fino a quando lo incendio non era domato. Soltanto due famiglie — la Di Stefano e la Caldagnetto — che abitano al primo piano del palazzo, per il momento non possono rientrare nelle loro case. *Nella foto:* un vigile del fuoco in azione.

Interrogazione comunista

Denunciato arbitrio contro un Consiglio d'istituto

Nonostante le vacanze, non manca qualche tentativo di profittare della forzata inattività dei Consigli scolastici per mettere a segno iniziative autoritarie e palesemente illegittime.

Uno, ad opera del preside dell'Istituto d'arte «Silvio D'Amico» di Roma, è stato però denunciato dai sindacati, confederali e fatto oggetto di un'interrogazione parlamentare al ministro della Pubblica istruzione da parte dei compagni on. Chiarante e Giannantoni.

In particolare, nell'interrogazione si afferma che il preside «ha proceduto di propria iniziativa e senza sentire il parere della Giunta a sostituire i componenti della Commissione incarichi e supplenze che erano stati democraticamente designati dalla Giunta di istituto sulla base di segnalazioni delle organizzazioni sindacali», e si chiede al ministro di intervenire per ripristinare la legalità.

Aperta a tutte le forze democratiche

Accordo a Civitavecchia per una giunta PCI-PSI

Un comunicato del comitato cittadino comunista - Il compagno Ferrazza sindaco di Segni

Un accordo per la formazione di una giunta PCI-PSI aperta al più largo confronto e alla collaborazione di tutte le forze democratiche, è stato raggiunto a Civitavecchia. Alla giunta parteciperà anche il rappresentante dell'URSD, eletto nella lista comunista.

Al centro dell'intesa stanno le scelte che la futura amministrazione intende fare per avviare a soluzione i problemi economici e sociali della città, nel quadro più generale dello sviluppo dell'Alto Lazio. E' un processo che sarà portato avanti con la più ampia partecipazione popolare e di tutte le forze sociali e sindacali: a questo riguardo, punto qualificante dell'accordo è la decisione di avviare subito il decentramento amministrativo, attraverso forma di elezione diretta, e criteri di complementarietà economica e sociale nella suddivisione dei quartieri.

Il comitato cittadino del PCI ha ribadito, in un comunicato, la visione unitaria che sta alla base dell'accordo raggiunto, e cioè quello di non guardare alla futura giunta in modo "statico", ma aperto alla collaborazione e all'apporto costruttivo delle altre forze politiche democratiche, e la necessità di verificare, a partire dai primi passi nell'attività del Consiglio comunale, possibili convergenze ed intese.

L'elezione della giunta dovrebbe avvenire domani, dopo che ieri si sono svolti una serie di incontri del PCI e del PSI con il PSDI, il PRI e la DC e le organizzazioni sindacali e di massa per esporre il programma della futura amministrazione e ricercare sin d'ora gli apporti e i contributi necessari.

A Segni, inoltre, in seguito ad una intesa raggiunta fra PCI, PSI e PSDI è stata eletta ieri, per la prima volta dopo venti anni di amministrazione DC, una giunta formata dai partiti di sinistra. Sindaco è stato nominato il compagno Benito Ferrazza (PCI). Dell'amministrazione fanno parte Valeriano Jacobelli (PSDI) assessore delegato, Alberto Bartoletti (PCI), Filippo Coletta (PCI), Luigi Bogi (PSI), e i due assessori supplenti Guglielmo Fagiolo (indipendente eletto nella lista del PCI) e Antonio Bartolomei (PSDI).

Il fenomeno della criminalità discusso durante la festa dell'«Unità»

L'ordine pubblico in un dibattito a Ladispoli

Il tema dell'ordine pubblico è stato al centro di un dibattito che ha avuto luogo nell'ambito della festa dell'*Unità* di Ladispoli alla quale ha partecipato il compagno Franco Raparelli, consigliere regionale del PCI.

La cittadina balneare, come è noto, è stata al centro negli ultimi tempi di numerosi preoccupanti fenomeni di delinquenza e di teppismo. Anche per questo motivo, il dibattito, preceduto dalla trasmissione (con la TV a circuito chiuso) di una serie di interviste raccolte in mattinata tra la folla del mercato, è stato molto seguito e ha registrato numerosi interventi del pubblico.

Dopo le interviste ai cittadini è stato trasmesso un incontro con il sindaco comunista della città, il compagno Amico Gandino, il quale ha ricordato che la giunta ha compiuto passi nei confronti della magistratura, delle autorità di pubblica sicurezza e dei carabinieri, perchè le autorità preposte al mantenimento dell'ordine pubblico intervengano con più efficacia a tutelare i cittadini. Si deve osservare, comunque — ha detto ancora il sindaco — che i fenomeni di delinquenza a Ladispoli interessano in ogni caso una percentuale infima della popolazione locale e, in certa misura, sono «importati» da Roma.

Il compagno Raparelli, nell'aprire il dibattito, ha sottolineato la necessità di approfondire l'analisi dei fenomeni di criminalità senza indulgere nello «scandalismo» — come è in parte avvenuto per quanto riguarda la situazione a Ladispoli — ma cercando di individuare le cause, che affondano le loro radici nella realtà sociale economica e culturale della società civile.

Tra le cause che determinano l'affermarsi dei fenomeni di criminalità va in primo luogo annoverato il diffondersi dell'ideologia del consumismo, con i suoi miti del successo ad ogni costo e del prestigio legato al possesso di beni simbolici di un certo *status*. Oltre a questo, la disgregazione del tessuto sociale nelle grandi città.

Inoltre occorre ricordare che esiste un intimo collegamento, in molti casi, tra la criminalità comune e la criminalità politica di marca fascista, come è dimostrato dalla strategia della tensione che ha avvelenato — con gli attentati, i complotti, i gesti squadristici — il clima politico del Paese.

Il nostro partito — ha ricordato infine Raparelli — ha avanzato precise proposte per far fronte ai preoccupanti fenomeni di criminalità, perchè siano adottati provvedimenti che oltre che repressivi, siano efficaci anche e soprattutto dal punto di vista della prevenzione e del recupero. Fra questi è essenziale il riordinamento dell'apparato delle forze di polizia. Occorre realizzare una unitarietà di direzione tra i diversi corpi. Occorre riformare il sistema di reclutamento della pubblica sicurezza, riorganizzare funzionalmente per servizi e territorialmente i carabinieri e la PS. Occorre rivedere il trattamento economico e normativo per gli agenti e, infine, impegnarsi perchè siano superati tutti gli ostacoli che si oppongono alla smilitarizzazione degli agenti di pubblica sicurezza e alla costruzione del sindacato di polizia.